

Nella Wunderkammer (pensieri per E.)

1

le città della pianura sono cenere e polvere,
bruciano nella notte, incupite di desiderio.
Fra la santità e il suo contrario non c'è che un passo,
e tu lo sai, perversa e sacra.

2

penetra solo nella gioiosa sciagura di Dio,
ama il pericolo del giardino e della casa,
chiama a protezione i fanciulli purpurei
dai fondaci della primavera, della sera.

3

da occhiate fondoscetri e nodi crespi
tira su, minuta e tesa come un arco,
sorvegli il respiro della farfalla,
trattenendo l'amore come un pensiero omicida.

per sempre adolescente prigioniera della torre,
ti prende la febbre nell'attesa del Grande Amico.
Ovunque ti segue per le stanze chiuse
il delirare dei tendaggi.

ora nell'ingresso piangi gli echi delle navi
che affondano al largo della Nuova Inghilterra.
Patisci la lontananza come una passione,
meditando ogni sorta di vendette.

4

*- ammetti che il mondo è il tuo farmaco e non altro,
che ogni villaggio divampa per scaldare il tuo lettuccio gelato,
e ogni pianta ha in seno le serpi che lingueggiano
un veleno con sapienza distillato.
Ma non hai ali né zampe per avvicinare lo stagno
e impaurire le carpe timide, Gran Ladro -.*

5

*- lo spettacolo del mondo s'appanna,
quando come una formichina spio
le pieghe dell'albero.
Il mondo vivrà dopo me, poiché la ruota
è ben fissa, malgrado il Costruttore
sia morto durante la fatica -.*

(biglietti sempre più brevi verso la fine,
mandati agli insetti per lo più)

la purezza è un vessillo luttuoso
(lo prova il bianco orientale).
Il cielo, il cimitero più vasto.
Di quale interlocutore, che abbia riempito
tutto quel silenzio, vai parlando...

non sei stata madre, sei stata figlia.
La mortemadre ti avrà bambina perpetua.
(In sogno odoro il ventre per tutti arido,
la pagina su cui incise l'incessante ritmo,
la scrittura sfinita della creazione)

6

erroneamente si crede che gli dèi con le ninfe
frequentino i giardini dilettesi
e il Dio unico urla nel deserto abbandonato
(abbandonato lui stesso).
Alla solitudine non hai mai creduto.
Insieme eravate la terra.

Da *Le poesie*, il lavoro editoriale, Ancona 2000, p.291
[Preparativi per la villeggiatura]